

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed Abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo.

Nell'obiettivo di migliorare la conoscenza dei luoghi di culto e delle tradizioni celebrative castellane (67 binomi chiese/castelli censiti), l'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedizione della chiesa, con una presentazione dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del Castello e della Famiglia.

L'Abbazia

Probabilmente il monastero venne istituito dal patriarca Sigardo tra il 1068 e il 1077, forse su un precedente romitorio secondo la tradizione fondato da un eremita agli inizi del secolo IX. L'abbazia in breve raggiunse un ruolo di primo piano, dotata di numerosi beni e potenziata nelle difese, tanto che già nel 1361, in occasione della discesa di Rodolfo e Federico d'Austria, era considerata tra le postazioni più sicure della Patria. Gravemente danneggiata nel 1509 ad opera del duca di Brunswick e ridotta in condizioni miserevoli, come lo attesta un sonetto di Francesco Berni del 1528, fu radicalmente restaurata per volere dell'abate commendatario Giovanni Matteo Giberti nel terzo decennio del Cinquecento ad opera dell'architetto cividalese Vincislao Bojani. Un ulteriore adattamento si ebbe nel 1823 sotto l'arcivescovo Emanuele Lodi, che, tra l'altro, portò all'abbassamento degli spalti e delle torri. Il complesso fortificato conserva ancora fabbricati di eminenti pregi architettonici, come la chiesa di San Pietro, con affreschi di Francesco Torbido, allievo del Giorgione, e il bel chiostro cinquecentesco.



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondazione
A B B A Z I A
d i
R O S A Z Z O

ABBAZIA DI ROSAZZO

FEDE e TRADIZIONE

Le Chiese dei Castelli



nella ricorrenza della dedizione

a San Pietro Apostolo

Santa Messa Solenne

Lunedì 29 giugno 2026

ore 18.00



INVITO

nella ricorrenza della dedicazione a San Pietro Apostolo

La S.V. è cortesemente invitata alla

Santa Messa Solenne

Lunedì 29 giugno 2026

ore 18.00

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Arcidiocesi di Udine -
Abbazia di Rosazzo
Mons. Giovanni Rivetti

Il Presidente del Consorzio
Arch. Roberto Raccanello

San Pietro

Simone, umile pescatore della Galilea, nasce alcuni anni dopo Gesù a Betsaida (Israele-Siria). Mentre si trova sulla sua barca viene avvicinato da Gesù che gli dice di seguirlo perché farà di lui un “pescatore di uomini”, cioè di cristiani. Simone segue il Maestro diventando il suo primo apostolo. Il pescatore si dimostra fragile quando la sera dell’arresto di Gesù rinnega per tre volte di conoscere il Maestro (come aveva predetto il Figlio di Dio), prima del canto di un gallo. Simone in quell’occasione, pentito, scoppia in lacrime. L’apostolo ha tante debolezze umane che, però, gli vengono perdonate. Gesù, infatti, cambia il nome di Simone in Pietro e gli dice: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Dopo l’ascensione di Gesù al Cielo, Pietro si mette alla guida degli apostoli e diventa il primo papa della storia. Possiede solo una tonaca, si ciba di pane e verdure, è povero, non è istruito, ma viaggia per convertire più persone possibili; battezza e compie miracoli. A Roma viene imprigionato da Nerone che perseguita i cristiani e, nel 67, ucciso, per la tradizione assieme a San Paolo, nello stesso giorno. Pietro si trovò a guidare la nascente Chiesa, in un periodo cruciale per l’affermazione nel mondo pagano dei principi del Cristianesimo; istituì il primo ordinamento ecclesiastico e la recita del ‘Pater noster’.

Indisse il 1° Concilio di Gerusalemme, fu ispiratore del Vangelo di Marco. Il primo simbolo che caratterizza la figura di Pietro e dei suoi successori è la ‘Cattedra’, segno della potestà di insegnare, confermare, guidare e governare il popolo cristiano. Il secondo simbolo, il più diffuso, è lo stemma pontificio, comprendente una tiara, copricapo esclusivo del papa con le chiavi incrociate. La tiara porta tre corone sovrapposte, quale simbolo dell’immensa potestà del pontefice (nel pontificale romano del 1596, la tiara o triregno, stava ad indicare il papa come padre dei principi e dei re, rettore del mondo cattolico e Vicario di Cristo). Questo simbolo oggi non è più usata e nelle cerimonie d’incoronazione è stata sostituita dalla mitria vescovile.

Pietro protegge fabbri, mietitori, muratori, orologiai, pescatori, pescivendoli, portieri e fabbricanti di chiavi.